



Londra, il Tower Bridge, il Tamigi e le barche. Domani la cerimonia inaugurale, via ufficiale delle Olimpiadi FOTO ANSA

Case e grattacieli: ecco chi ha già vinto le Olimpiadi

IL REPORTAGE

DANIELE GUIDO GESSA
LONDRA

Non solo il Villaggio, con i suoi duemila appartamenti che finiranno sul mercato: il quartiere di Newham è stato radicalmente cambiato, e i pachistani...

Nella celebrazione dei giochi globali e nella retorica della magnificenza e dell'efficienza britannica, c'è anche chi ha perso la propria casa, sgomberato o perché non più in grado di pagare l'affitto. E gli occhi sono già puntati sulla fine delle Olimpiadi, quando gli oltre 2.100 appartamenti del villaggio costruito per gli atleti verranno messi sul mercato. Una parte in *social housing*, edilizia sociale, un'altra parte invece andrà sul libero mercato gestita dal principale proprietario, un fondo privato del Qatar, il Qdd. È qui, nell'area di Newham, la quarta zona più povera del Regno Unito e "casa" di oltre il 60 per cento delle infrastrutture olimpiche, che il problema edilizio legato alle Olimpiadi si sta facendo sempre più pressante. Lo sanno ad esempio quei 425 sgomberati del Clay Lane Estate, un complesso di case popolari, spostati per consentire la realizzazione di alcuni palazzetti. Particolarmente arrabbiata la comunità pakistana: nell'area vivono gran parte dei 200mila della comunità. Il Dawn, un giornale del gruppo Urdu che viene pubblicato a Londra, ha parlato di una trentina di residenti del Clay Lane Estate che non sono stati soddisfatti con la richiesta di nuove e migliori case. Per loro, solo un posto in un ostello. Poi, dopo le Olimpiadi, si vedrà. Ma non sono solo gli *evicted*, gli sgomberati, a soffrire. Secondo gli studi di alcune agenzie immobiliari, nell'area di Stratford, sede dello stadio olimpico e della maggior parte dei campi da gioco, l'affitto medio è cresciuto dall'inizio dell'anno di oltre il 20 per cento, con prezzi per bilocali che hanno superato le 1000 sterline al mese. Qui, dove un tempo c'era il più grande deposito di rottami ferroviari del Regno Unito, ora c'è il più grande centro commerciale d'Europa, inaugurato lo scorso settembre proprio in vista delle Olimpiadi. È il Westfield Stratford City, gestito da una società australiana che possiede oltre mille centri commerciali in tutto il mondo: 400 negozi, 70 ristoranti, hotel, un casinò aperto 24 ore su 24, sale cinematografiche, bowling e persino una stazione dei treni dove da qualche mese fa la sua fermata l'Eurostar che da Londra porta a Parigi, Bruxelles e Amsterdam passando nel tunnel della Manica. L'investimento per lo sviluppo immobiliare di Londra in vista delle Olimpiadi, finora, è costato oltre 10 miliardi di sterline. Un'enormità, anche considerando che il costo totale dei giochi per i contribuenti britannici sfiora ormai i 15 miliardi di sterline. Anche se, a beneficiarne, finora, pare essere solamente chi ha tanti soldi in banca. «Non è stato fatto nulla per l'edilizia sociale. Queste Olimpiadi sono costate qualche decina di miliardi di sterline, fra fondi pubblici e fondi privati. Ma la gente con-

tinua a non riuscire a pagare l'affitto e le case popolari non vengono costruite più. Il problema abitativo è enorme, soprattutto per le giovani generazioni», spiega a l'Unità Paul Callanan, inglese di origine irlandese e leader nazionale di Youth fight for jobs, un gruppo d'azione per il lavoro e il diritto alla casa che si riunisce nelle università e nei centri sociali. «E chi la casa di edilizia sociale ce l'ha, per queste Olimpiadi si è visto mettere i piedi sopra la testa, come per esempio gli abitanti della Fred Wigg Tower, a Leyton, che si sono visti piazzare dei missili terra-aria sul tetto del palazzo, per questioni di interesse nazionale», continua Callanan.

Eppure, a Londra, c'è anche chi celebra grattacieli e attici da 50 milioni di sterline. Come quelli in vendita sullo Shard, il nuovo grattacielo dello studio Renzo Piano inaugurato qualche settimana fa, con i suoi 310 metri il più alto dell'Unione europea. Qui non si è badato a spese e si spera di vendere il primo possibile gli appartamenti. Anche in questo caso un fondo del Qatar ha messo il denaro necessario. L'olandese Joost Moolhuijzen è l'architetto dello studio Piano che operativamente ha progettato lo Shard. Com'è proceduta la sua costruzione? Ci sono stati problemi? «Londra è una delle città più dinamiche al mondo - spiega Moolhuijzen a l'Unità - e qui succedono un sacco di cose. Soprattutto, dal punto di vista dello sviluppo immobiliare, è una città molto democratica. Ogni progetto deve essere sottoposto a una *public enquire*, nella quale intervengono comitati di cittadini, esperti, amministrazioni locali, persino ministri del governo nazionale. È come un tribunale popolare, tutti devono poter dire la loro, e tutta la Londra olimpica è stata tirata su in questo modo». Difficile dirlo agli sgomberati di Newham, ma che i giochi abbiano inizio.

Lo sviluppo immobiliare è stato enorme, assorbendo il 70% del costo complessivo

mondo è a Londra

ropei, americani e cinesi, con una disoccupazione giovanile al 40% anche qui, come a Enna o Crotone. Si cercano le voci più cupe e accreditate, «non riconosco più la mia città, incattivita e cara», ha detto Nick Hornby, che racconta le debolezze di Londra da decenni. O per converso si trovano versioni ufficiali di stadi eco-sostenibili che verranno riadattati, come il Lego dei bambini, di investimenti che creeranno lavoro e futuro, due parole perse, divorate dallo spread. Entrambe le versioni sono una riduzione inaccettabile delle Olimpiadi, così come è indubbio che la miseria e la ricchezza di una città, di un pianeta, si incontrano ai Giochi. Ma non per farsi misurare: per una volta partono accanto, alla pari, dalla stessa linea e il traguardo è posto alla stessa distanza. Questa è la "novità" da raccontare, ogni quattro anni, questo è l'evento prezioso che le Olimpiadi offrono.

Sono oggetti ideali e concreti convocati o disciolti nei discorsi e nei com-

...

Prime lamentele degli atleti: le stanze e i letti a loro riservati sono troppo piccoli

menti secondo le necessità. E così in questa città importante, decisiva, dove il rumore dei molti idiomi diventa un vocabolario nuovo, si scopre che un bambino su due non è di lingua madre inglese perché sono stati gli stranieri a portare Londra nel ventesimo secolo, a salvarla dalla consunzione del suo immenso passato. Ma uno spietato e inutile sondaggio rivela che gli immigrati (e i banchieri, categorie talmente polari da dover annientare nel ridicolo qualsiasi conclusione) sono «i colpevoli della crisi», secondo i britannici. È tipico dei brutti momenti cercare responsabilità lontano da noi, in basso o in alto non fa differenza: conta lo spazio che mette al riparo dalla condivisione. Non c'è cura migliore di questo accento universale che calerà su Londra fino a Ferragosto.

Gli atleti, superbi o patetici, primi o ultimi, scriveranno queste giornate secondo il loro genio, la loro forma, in pochi attimi o in molte ore. Sono cambiati: se Hiroshi, uomo di altri tempi, pensa al suo cavallo, qualcun altro pensa al sesso e ci tiene a farlo sapere in giro, e forse di conseguenza ieri è scoppiata al polemica sulle stanze e i letti del villaggio: troppo strette le une, troppo corti gli altri. Hiroshi è piccolino e ci dorme comodo.

ATLETICA LEGGERA

Altri nove atleti squalificati per doping

Dopo la marocchina Selsouli, l'atletica leggera perde per doping altri nove concorrenti risultati positivi ai test predisposti dalla IAAF, l'associazione internazionale delle federazioni di atletica. L'organismo lo ha annunciato ufficialmente oggi, sottolineando, attraverso le parole del presidente Lamine Diack, la lotta senza quartiere all'uso di sostanze proibite nell'ambiente dell'atletica leggera.

Le squalifiche «dimostrano - ha sottolineato Diack - l'impegno della IAAF nell'uso dei metodi più avanzati per individuare il doping e nell'aumentare il peso delle sanzioni, quando siano giustificate». Alle dichiarazioni di Diack si ricollega un altro importante annuncio: quello di John Fahey, presidente della Wada, l'agenzia mondiale antidoping: «Abbiamo un nuovo test per individuare l'ormone della crescita».

Napolitano in città, cenerà al Villaggio con gli azzurri

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Sventola il tricolore su quella zona del Villaggio olimpico che ospita la squadra di atleti che rappresenterà l'Italia alle Olimpiadi che questa sera, a cena, avranno un ospite d'eccezione, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che domani pomeriggio sarà ricevuto dalla Regina a Buckingham Palace assieme agli altri Capi di Stato e governo presenti a Londra per la cerimonia inaugurale dei Giochi cui Napolitano assisterà per vedere sfilare la nostra nazionale. Nella mattina il Capo dello Stato raggiungerà

Casa Italia ospitata presso The Queen Elisabeth II Conference center per visitare le mostre d'arte e le varie iniziative culturali che offrono l'immagine delle eccellenze italiane.

RAPPRESENTARE LA NAZIONE

L'invito a cena era stato fatto al presidente quando, il 22 giugno scorso, furono ricevuti al Quirinale i rappresentanti del Coni e gli atleti. In quell'occasione il presidente consegnò le bandiere all'alfiere della squadra olimpica, Valentina Vezzali e a quello della squadra paralimpica, Oscar De Pellegrin».

In quell'occasione Napolitano, che

da pochi giorni aveva assistito alla prima partita dell'Italia contro la Spagna negli europei di calcio, ricordò agli atleti, che «Portando questa bandiera diventate portatori della Nazione italiana, voi e tutti quelli che gareggeranno per questa bandiera che a Londra sfileranno con le nostre rappresentanze».

«Noi - aggiunse il presidente - viviamo oggi in un'epoca complessa, nuova che deve anche essere vissuta con molto coraggio e molta audacia innovativa. Gli Stati europei che fanno parte della Unione hanno la necessità di integrarsi ancora di più perché il mondo si è fatto molto diverso da come

era qualche decennio fa ma le nazioni sono un'altra cosa; le nazioni conservano le loro identità che sono fatte di cultura, di partecipazione sociale, di senso civico, di storia. E voi rappresentate questo: la Nazione italiana. D'altra parte che cosa sono le Olimpiadi e le Paralimpiadi? Sono una grande festa delle Nazioni. Non c'è competizione, non c'è gara e non c'è nemmeno necessità di stringersi in un tutto unico come è per gli Stati; le Nazioni si presentano ciascuna con il suo volto, con la sua storia. E voi questo andate a rappresentare».

Napolitano anche questa sera non mancherà di ricordarlo agli atleti che

si impegneranno al massimo per riportare in Italia un ricco medagliere.

Me Olimpiadi sono anche la tragedia di Monaco nel 1972. In un discorso pronunciato prima del minuto di silenzio, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha voluto «riaffermare la condanna del ricorso al terrorismo come arma di azione politica» e «rinnovare la solidarietà ai familiari degli atleti israeliani uccisi che ancora oggi continuano a testimoniare con rigore e compostezza le ragioni pubbliche di un lutto privato, richiamando alla nostra coscienza il primo dovere della memoria, cioè il dovere di impedire che simili atti possano ripetersi».